

“ A confronto nel libro bianco presentato dalla Quercia le promesse elettorali di Berlusconi e quello effettivamente realizzato



L'economia rappresenta la lacuna più allarmante. Cresce la criminalità: la conferma che lo Stato, metodi da G8 a parte, nelle città non c'è più”

I numeri di un disastro annunciato

Grandi opere? Il Bengodi delle tasse? Nulla. Ma il Pil annaspa e il Sud affonda

le promesse

ECONOMIA E SVILUPPO

La destra lo aveva promesso in campagna elettorale e lo aveva ripetuto anche nelle prime settimane successive all'insediamento a Palazzo Chigi: sarà uno solo l'impegno nei confronti del Mezzogiorno. Un solo impegno, era stato detto, ma serio, concreto, vero: portare il Meridione nel 2002 ad una crescita di oltre mezzo punto percentuale superiore alla media nazionale.

Oggi, le previsioni dei principali istituti di ricerca ci dicono che questo impegno, questo unico impegno, non sarà mantenuto.

centro di numerose campagne propagandistiche condotte dalle forze che allora erano all'opposizione.

Per ogni episodio di criminalità diffusa di cui le cronache davano notizia e per ogni sbarco di immigrati clandestini la destra ha lanciato ripetuti allarmi, promettendo che con un governo guidato dal Polo la situazione sarebbe radicalmente cambiata.

Nonostante il numero dei reati commessi in Italia negli ultimi anni sia gradualmente diminuito, la destra non ha esitato a procedere con continue campagne dema-

i fatti

ECONOMIA E SVILUPPO

Nell'ultimo trimestre 2001 è stato registrato un calo del Pil pari allo 0,2%. Il che vuol dire che anche con un dato positivo per il primo trimestre 2002 le stime del governo (2,3%) non potranno essere rispettate. Previsioni formulate da istituti italiani e internazionali parlano di un valore di crescita che si attesta attorno all'1,4%. L'inflazione: il dato di aprile indica una crescita dell'inflazione al 2,6%. È uno dei peggiori in Europa, la cui media si colloca al 2,2%. Particolarmente preoccupante è il fatto che i prezzi dei beni alimentari di largo consumo regi-

pettività: la destra accusava l'Ulivo di insoddisfacente competitività del sistema produttivo italiano. Oggi, a partire dalla primavera 2001, l'indicatore della Banca d'Italia segnala una tendenza alla diminuzione. L'ultimo dato elaborato da Confindustria indica una perdita di 2 posizioni.

LE TASSE

I primi interventi del governo Berlusconi in materia fiscale non sono stati in grado di ridurre la pressione fiscale e ne provocano, al contrario, un incremento. Per le famiglie si è proceduto alla cancellazione degli sgravi Irpef già codificati dalla Finanziaria

quali, però, si registra un'eguale somma in uscita. I risultati per l'anno in corso e per il prossimo sembrano destinati a mancare anche gli stessi obiettivi e impegni comunitari.

IL MEZZOGIORNO

Ai ritmi registrati oggi sarebbe necessario più di un secolo per arrivare ad una qualche convergenza fra le diverse aree del Paese. Era noto fin dalla fine della scorsa legislatura che le scelte per il Mezzogiorno avessero bisogno di significative correzioni per decollare. Il governo Berlusconi ha invece imboccato la strada sbagliata: annullando il vantaggio per il sud rappresentato dal credito d'imposta e puntando invece sulla Tremonti-bis, e quindi sul centro-nord; impostando una politica dell'emersione risultata fallimentare; scegliendo la strada della diversificazione dei diritti fra nord e sud come nell'intervento sull'articolo 18; coprendo il Meridione di annunci e promesse ma negando le risorse per finanziare patti e contratti già approvati. Risultato: sotto l'ala protettiva del centrodestra è riemerso in questi mesi il peggior Mezzogiorno, fondato sul controllo della spesa pubblica, sulle protezioni e i favori clientelari, strettamente legato alla più inefficiente burocrazia e pronto ad inquinare le gare d'appalto.

INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E TERRITORIO

Il piano delle opere realizzato dal governo appare fortemente squilibrato e non coerente con la necessità di dotare il paese delle infrastrutture di cui ha bisogno, dare attuazione al Protocollo di Kyoto, favorire il riequilibrio tra Nord e Sud. Oltre a ciò, c'è da considerare che quando il governo parla di 125 miliardi di euro per gli investimenti decennali, non parla di risorse disponibili, ma semplicemente di quanto è necessario per realizzare il piano e che nella legge finanziaria sono stati ridotti gli investimenti per le infrastrutture del 5,4%. Conclusione: nessun nuovo importante cantiere sarà aperto nel 2002, se non quelli decisi e finanziati dal precedente governo. Per quanto riguarda la difesa del territorio, agli impianti per le risorse idriche andrebbe una quota assolutamente insufficiente, poco più di 4 miliardi di euro (3%), mentre neppure un euro è previsto ad oggi per la difesa del suolo e il riassetto idrogeologico.

LA SICUREZZA

Fino ad oggi le notizie sull'andamento dei reati fornite dal governo sono da giudicarsi volutamente lacunose e reticenti. Il che rende difficile tracciare un quadro completo. Ma, ad esempio, la Lombardia presenta dati allarmanti: secondo dati forniti dai Carabinieri, se nel primo bimestre 2001 erano state commesse 345 rapine, nello stesso periodo del 2002 ve ne sono state 427, con un aumento pari al 24%. Sono aumentate del 43% anche le rapine in abitazioni e ville, mentre è stato registrato un aumento del 100% per le rapine negli uffici postali. Questi dati, relativi alla Lombardia, trovano conferma in una tendenza più generale all'aumento delle rapine in tutta Italia. Per quanto riguarda il controllo del territorio, l'attuale governo non ha presentato nessuna indicazione concreta. Quello che si sa è che sono stati soppressi servizi di tutela e di scorta, prima disposti a favore di persone a rischio. Una misura giudicata anche il ministro dell'Interno, da ultimo, sbagliata e terribilmente rischiosa. Come mostra tra l'altro l'uccisione di Marco Biagi.

I CLANDESTINI

Gli sbarchi dei clandestini, nel secondo trimestre del 2001, sono aumentati del 135,4% in Sicilia e del 282,8% in Calabria. Al contrario, in Puglia, per effetto del dispositivo di controllo del Mar Adriatico realizzato dal governo dell'Ulivo tra il '98 e il 2000, sono diminuiti del 44,7%. A fornire i dati è il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano. Inoltre, in questo primo anno il governo Berlusconi non ha concluso neanche un accordo con i paesi di provenienza per contrastare il traffico dei clandestini, né ha istituito nessun nuovo centro di permanenza temporanea, né ha migliorato le condizioni di quelli esistenti. A tutt'oggi non si sa se esista una struttura apposita per la gestione dell'emergenza, non si sa in cosa consista, né quali siano i responsabili di tale gestione.

(a cura di Simone Collini)



INFRASTRUTTURE, TRASPORTI E TERRITORIO

Uno dei cinque punti del «contratto con gli italiani» stipulato da Silvio Berlusconi in diretta televisiva durante una puntata di «Porta a porta» era la promessa di realizzare grandi opere pubbliche su tutto il territorio italiano.

L'allora candidato premier si era anche presentato, sempre nel salotto di Vespa, con pennarello e lavagnetta per illustrare tutte le infrastrutture che sarebbero state costruite dal nuovo governo guidato dal Polo.

Uno dei punti qualificanti del programma di governo è l'impegno ad «aprire i cantieri previsti dal «Piano decennale per grandi opere», comprendente strade, autostrade, metropolitane, ferrovie, reti idriche e opere idrogeologiche per le difese dalle alluvioni».

A tale impegno si sono poi accompagnati, nei primi mesi di questa legislatura, ripetuti ed enfatici annunci. «Il nostro è il governo del fare», diceva Silvio Berlusconi; «faremo dell'Italia un grande cantiere», affermava inoltre il premier in coppia con il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi.

Il piano delle cosiddette opere strategiche è un elenco lunghissimo, in cui, tra grandi e piccole, si contano 276 opere. Sono state annunciate opere per almeno 125 miliardi di euro (circa 244 miliardi di lire) in dieci anni.

Per evitare conflitti con le Regioni e poter continuare a fare promesse in giro per l'Italia, Lunardi ha fatto finta di accontentare tutti. Salvo poi ammettere, in Parlamento, che «il governo applicherà la legge obiettivo a 19 grandi opere, per le altre si vedrà».

Ad oggi non vi è stato alcun rilancio delle opere pubbliche, mentre appare sempre più evidente la pericolosità di una politica che comporta per le regole sugli appalti un vero e proprio ritorno al passato.

LA SICUREZZA

Durante i cinque anni dei governi dell'Ulivo, il tema della sicurezza è stato al

La Porta di Dino Manetta



gogiche.

Il limite è stato raggiunto all'indomani del duplice omicidio di Novi Ligure, per il quale parlamentari della Lega, di Alleanza Nazionale e di Forza Italia hanno chiamato in causa presunte responsabilità del governo di centrosinistra.

I CLANDESTINI

Uno dei motivi più martellanti usati dalla destra nella passata campagna elettorale era lo stop all'arrivo di extracomunitari senza permesso. Su questo tema hanno insistito con forza esponenti della Lega Nord, ma anche di Alleanza Nazionale e di Forza Italia.

I clandestini sono stati indicati come portatori di disordine e delinquenza. Si faceva riferimento ai loro sbarchi sulle coste italiane come a un segno inequivocabile delle incapacità e del lassismo del governo di centrosinistra. Con il Polo al governo, assicuravano, la situazione sarà totalmente diversa. Uno degli impegni più propagandati della destra fu, quindi, la costruzione di un argine che mettesse fine a questo fenomeno.

strano, rispetto all'aprile 2001, un incremento di 4,2 punti percentuali. Si registra un calo dei consumi reali dello 0,4%. È questo il più immediato riscontro del progressivo peggioramento delle condizioni di vita dei cittadini. L'occupazione: il governo, citando il dato grezzo dell'Istat, registra un aumento di circa 400mila unità rispetto all'anno precedente. Analizzando meglio il dato Istat si evidenzia che l'incremento di occupazione è stato realizzato tutto nel primo semestre del 2001, ben prima, cioè, di quando qualsiasi intervento del nuovo governo potesse avere effetti, per registrare poi, nel secondo semestre, solo dati negativi. Il lavoro: fra le «22 priorità» che il governo aveva elencato, compariva la «Pace sociale». Il primo sciopero generale di tutte le sigle (compreso quelle delle organizzazioni legate alla destra) contro lo stralcio dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori è il primo risultato di quel programma. Il «sommerso»: era stata prevista la regolarizzazione di centinaia di migliaia di lavoratori «in nero»; i provvedimenti del governo hanno permesso l'emersione di poche centinaia di persone. La com-

per il 2001 dal governo di centrosinistra e alla cancellazione della restituzione del drenaggio fiscale a lavoratori dipendenti e pensionati. A ciò va aggiunto il generalizzato inasprimento delle addizionali locali (Regionali e Comunali), adottato a partire dal 2002 da moltissime amministrazioni per sopperire al calo di risorse messe a disposizione dallo Stato. Per le imprese si è proceduto all'introduzione della «Tremonti-bis» e alla contestuale cancellazione della Ditt (Dual Income Tax). Il che ha portato a due risultati: un lungo periodo di stasi nell'attuazione dei provvedimenti annunciati, prima, e poi, una serie di grandi problemi dovuti al brusco cambiamento di regime fiscale per tutte le aziende che avevano fatto in passato nuovi investimenti e contavano di utilizzare il meccanismo Ditt per un abbattimento dell'onere fiscale. La traduzione concreta dello slogan «meno tasse per tutti» è stato affidato ad una legge delega presentata al Parlamento, che rimane virtuale e astratta: quello che è certo, analizzando le simulazioni condotte da vari istituti, è che il 70% degli sgravi programmati andrà a beneficio del 20% più ricco della popolazione. Per il restante 80% ci saranno risparmi non superiori alle poche decine di euro all'anno.

LA FINANZA PUBBLICA

È di questi giorni l'indicazione Bankitalia sulla crescita record del debito pubblico. Fra i diversi fattori che suscitano allarme per il potenziale peggioramento dei conti, c'è la certezza ormai acquisita di una crescita del Pil inferiore alla stima del 2,3 indicata dal governo, il che avrà come conseguenza inevitabile una proporzionale riduzione delle entrate: se, come dicono le previsioni internazionali più favorevoli, la crescita sarà dell'1,4%, si avranno 5 miliardi di euro in meno di quanto preventivato, una cifra pari a quasi 10mila miliardi di vecchie lire. Effetti di dubbio valore avrà anche lo «scudo fiscale»: la motivazione principale addotta dal governo era quella di rendere l'Italia più attrattiva per l'impiego di capitali. Oggi ciò risulta falso: i dati della bilancia dei pagamenti di febbraio, infatti, indicano un rientro di circa 7 miliardi di euro, a fronte dei